



10 MAR. 2017

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Prot. n. 2707

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da persone informate sui fatti, rese da:

- RICCIONI Otello nato a Montelanico (RM) il 05/07/1942 residente a Roma pensionato, coniugato, identificato mediante carta di identità n. [redacted] rilasciato dal comune di Roma in data 11/11/2014, cell. [redacted].-----//

L'anno 2017 addì 10 del mese di Marzo alle ore 11:00, presso gli Uffici della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro siti all'interno del Palazzo san Macuto, Roma.-----//

Avanti ai sottoscritti Ufficiali di P.G. Col. CC Pinnelli Leonardo, Cap. CC Di Prete Gabriele e Mar. Ord. CC Cicalese Pasquale, consulenti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro è presente il sig. Riccioni Otello, in oggetto identificato, il quale viene ascoltato quale persona informata sui fatti, su delega n. 2559 datata 25 gennaio 2017 del Presidente della predetta Commissione, On. Giuseppe Fioroni.-----//

L'escusso viene avvertito che è obbligato a rispondere secondo verità in ordine ai fatti sui quali vengono richieste informazioni e delle facoltà di astensione prevista dagli artt. 199 e 200 c.p.p qualora ne ricorrano le condizioni.-----//

DOMANDA: Quale incarico ricopriva nell'ambito del servizio di scorta all'On. Aldo Moro?

RISPOSTA: Premetto che al tempo avevo il grado di Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri ed ero in servizio presso il Nucleo Scorte di Roma, ma ero distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; svolgevo le funzioni di autista dell'on. Moro a bordo dell'autovettura Fiat 130. Per il servizio di autista, di massima, a giorni alterni mi alternavo con l'App. Domenico Ricci poiché eravamo gli unici due autisti assegnati alla personalità; oltre alle funzioni di autista, sostituivo il Mar. Leonardi, qualora assente, nell'accompagnare l'On. Moro nelle sue passeggiate giornaliere.-----//

DOMANDA: In data 16 marzo del 1978 era in servizio?

RISPOSTA: Ricordo che non ero in servizio. Avevo smontato nel corso della nottata poiché in data 15 marzo l'on. Moro era impegnato con le votazioni alla Camera e il servizio si era quindi protratto presumibilmente dopo la mezzanotte. Ricordo che la mattina del 16 Marzo mi sono recato presso l'esercizio commerciale di un mio zio, in zona piazza Vescovio, il quale nella circostanza mi comunicava di aver appreso dal notiziario radio dell'agguato e dell'uccisione dell'on. Moro e della sua scorta; tale notizia l'apprendevo verso le ore 09:30/09:45. Acquisita tale notizia, con la mia autovettura personale, mi dirigevo verso via Fani, località appresa dai diversi comunicati radiogiornali. Dopo aver trovato parcheggio per la mia autovettura Fiat 124 e fattomi largo tra gli sbarramenti dei colleghi delle Forze di Polizia, non riesco a ricordare l'orario in cui giungevo sul luogo dell'agguato. Ricordo la scena che mi si presentava come piena di gente, moltissime in uniforme dei diversi corpi di polizia, una Fiat 128 bianca ferma davanti alla Fiat 130 dell'On. Moro e quindi dell'Alfetta della scorta. Ricordo tale sequenza perché giungevo, a piedi, da via Stresa, proveniente da via della Camilluccia. Sul luogo riconoscevo immediatamente i corpi dell'App. Ricci, che era al posto di guida della Fiat 130 blu, con accanto il cadavere del mar. Leonardi. Di seguito notavo i corpi dei colleghi della scorta della Polizia di cui uno riverso a terra dietro l'Alfetta bianca. Tutti i corpi erano coperti con dei teli di colore bianco. Nell'occasione, anche se la scena che mi si presentava era abbastanza cruenta non ebbi alcun comportamento manifestamente isterico e/o agitato, né mi lasciai andare ad espressioni di pianto o grida di alcun genere. Non

CON ORGISIS

DECLASSIFICATO  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/01/2018

RISERVATO

1001050005

Pag. 1 a 3

ricordo di aver notato persone che si lasciavano andare ad atteggiamenti eccessivamente agitati. Sul luogo dell'evento non ho partecipato a nessuna attività di polizia giudiziaria, né di ausilio per il controllo della circolazione stradale, non ho chiesto in prestito, né avevo con me alcuna paletta in dotazione alle Forze di Polizia. Ricordo che quando la zona è stata delimitata e mi hanno fatto allontanare decisi di raggiungere la casa dell'On. Moro dove mi ero messo a disposizione dei familiari per eventuali loro richieste e lì sono rimasto per tutto il giorno del 16 marzo; preciso che, non avendo ricevuto specifiche direttive di impiego, nei successivi 55 giorni in cui l'On. Moro pativa la prigionia ho continuato a recarmi sotto la casa dell'onorevole per rimanere a disposizione delle eventuali esigenze dei familiari.-----//

**DOMANDA:** Nei giorni precedenti il 16 marzo vi sono pervenute particolari attivazioni circa l'eventualità di un agguato all'On. Moro?

**RISPOSTA:** Non ricordo nessuna attivazione, il nostro atteggiamento operativo è rimasto invariato, non sono stato mai al corrente della richiesta di ulteriore munizionamento che il mar. Leonardi avrebbe avanzato ai superiori gerarchici; ritengo che una richiesta nel senso, qualora avanzata, avrebbe comunque avuto esito o con l'aumento del munizionamento o addirittura con l'incremento del personale di scorta. -----//

**DOMANDA:** Ricorda se il giorno 15 marzo presso lo studio dell'On. Moro fossero arrivate alcune autorità di PS?

**RISPOSTA:** Non posso dare una risposta certa nella considerazione che non ero addetto al controllo dell'ingresso del condominio, che l'On. Moro era solito ricevere numerose persone e che il condominio era altamente frequentato da inquilini ed altre persone; inoltre la circostanza di essere impiegato dall'On. Moro per il disbrigo di questioni personali consentiva un prolungata assenza dall'ingresso del condominio.-----//

**DOMANDA:** Il giorno 16 marzo, durante la sua permanenza sul luogo del rapimento in via Fani, ha notato se il bar "Olivetti" fosse o meno aperto?

**RISPOSTA:** Non ho notato questo particolare perché al momento ero preso dagli eventi e soprattutto dai corpi dei colleghi. Non mi risulta, inoltre, nessun pregiudizio nei confronti di tale Bar da parte dei colleghi della scorta.-----//

**DOMANDA:** Ricorda di aver notato nei giorni antecedenti all'agguato, persone e/o autovetture sospette ed in particolare targate CD?

**RISPOSTA:** No, non ho mai notato né persone e né autovetture sospette. per quanto riguarda le autovetture con targhe CD, data la zona vicino al Ministero degli Affari esteri e le residenze diplomatiche estere era frequente incrociarsi con alcune di esse.-----//

**DOMANDA:** Che itinerari venivano percorsi dalla scorta e chi li decideva?

**RISPOSTA:** L'itinerario veniva deciso in base agli impegni dell'on. Moro, io quando facevo l'autista li apprendevo dal maresciallo Leonardi che mi diceva dove dovevamo andare.-----//

**DOMANDA:** Come faceva il mar. Leonardi a sapere gli impegni dell'On. Moro?

**RISPOSTA:** il mar. Leonardi saliva nell'abitazione dell'Onorevole per prendere le sue borse e nell'occasione apprendeva dove quest'ultimo dovesse recarsi. Quando scendeva me lo comunicava e si decideva l'itinerario che, comunque, sia che fosse per l'università, che per altre destinazioni istituzionali erano sempre gli stessi. L'autovettura dell'On. Moro non era radiocollegata con alcuna centrale operativa. Il personale di scorta della Polizia apprendeva la destinazione dell'On. Moro senza però conoscere il percorso che avremmo fatto; si limitava a seguirci e ad evidenziare eventuali impedimenti sul percorso dovuti a manifestazioni e/o scioperi che avevano appreso ascoltando le comunicazioni radio della Centrale operativa della Questura nel tragitto che facevano tra il Ministero dell'Interno e l'abitazione dell'On. Moro. Non escludo che potessero essere in contatto via radio con la loro centrale atteso che quando c'erano degli impedimenti sulla strada dovuti a manifestazioni e/o scioperi ci suggerivano di cambiare itinerario.-----//

**DOMANDA:** Si da atto che viene letto il resoconto dell'audizione del Sig. Otello Riccioni nel corso dell' VIII Legislatura, che costituisce allegato alla presente, numerato da pag.79 a pag.82.

*Alcibiades*

Rispetto a quanto abbiamo appena riletto ha altro da aggiungere, in particolare ha mai conosciuto la figura dell'allora Colonnello Cornacchia, comandante pro tempore del Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma?

RISPOSTA: non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto a suo tempo ho dichiarato, non escludo di aver conosciuto il Colonnello Cornacchia ma non dipendeva direttamente da lui. Non sono a conoscenza se Leonardi avesse rapporti o contatti con l'allora Col. Cornacchia, anche il mar. Leonardi non dipendeva direttamente da lui.—//

DOMANDA: Ha conosciuto il Brig. della Polizia di Stato Rocco Gentiluomo?

RISPOSTA: Si ho conosciuto il Gentiluomo. Ricordo che svolgeva le funzioni di capo scorta sull'autovettura della polizia che seguiva l'auto del presidente. Il giorno della strage ho appreso che il gentiluomo non era in servizio poiché, dovendo recuperare i giorni di riposo, era stato d'ufficio posto a recupero riposo. Tale procedura delle sostituzioni giornaliere era frequente tra il personale di scorta, pertanto nessun dubbio o sospetto mi è mai venuto circa l'assenza del Gentiluomo.—//

DOMANDA. Quale considerazione e/o valutazione ha meditato, sulle base di tutte le sue vicissitudini, in merito all'evento?

RISPOSTA: nel corso di tutti questi anni mi sono sempre chiesto come mai le Brigate Rosse abbiano scelto di effettuare il sequestro causando la morte dei cinque colleghi quando, sino a poche ore prima, l'Onorevole passeggiando tranquillamente in luoghi noti di Roma, di Torrita Tiberina e Terracina, poteva essere facile preda perché si riduceva il numero del personale di scorta in quanto i due autisti rimanevano a controllare le macchine senza seguire la personalità e quindi anche il numero dei colleghi deceduti sarebbe potuto essere stato inferiore.—//

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere o modificare e per quanto sopra in fede mi sottoscrivo.—//

Di quanto sopra è stato redatto verbale in unica copia.—//

Si dà atto che in data e luogo di cui sopra, alle ore 14.00, il presente verbale viene chiuso e sottoscritto dalle parti, previa rilettura.—//

La persona informata sui fatti

Riccioli Alessandro

I Verbalizzanti

[Firma]

opp [Firma]

[Firma]

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME OTTAVO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**ROMA 1985**

**PALLANTE.** Penso che sia una diceria che il mitra non funzionasse

**LAPENTA.** Sarebbe assurdo se non avesse funzionato.

**CORALLO.** Non c'è nulla che faccia pensare che avrebbe funzionato.

**PALLANTE.** Non abbiamo avuto la possibilità di adoperarlo, né con quello ci hanno mandato a fare esercitazioni, che era anche più logico dato che quella era l'arma che dovevamo portare appresso e dovevamo sapere come funzionava. C'erano esercitazioni con altre armi.

**FLAMIGNI.** Lei faceva parte di una scorta, mentre il Gentiluomo faceva parte di un'altra scorta. Il maresciallo Leonardi era sempre di turno, sia quando c'eravate voi che quando c'erano gli altri?

**PALLANTE.** No, era di turno un giorno sì e un giorno no. Quando facevo il mio turno, dalle sette alle ventiquattro, potevo trovare Leonardi di mattina o di pomeriggio.

**FLAMIGNI.** Anche lui faceva il suo turno quindi Chi lo sostituiva quando non era in servizio?

**PALLANTE.** Vi era un altro maresciallo che adesso è in pensione. In quel periodo era già stato richiamato. Era un maresciallo delle guardie carcerarie che faceva l'autista dell'onorevole Moro da molto tempo, quando, ad esempio, il Presidente andava a fare una passeggiata. L'onorevole Moro lo teneva in ufficio perché era molto anziano. Negli ultimi tempi vi era un appuntato dei carabinieri.

**FLAMIGNI.** Si ricorda il nome?

**PALLANTE.** No. Il maresciallo delle guardie carcerarie si chiamava Falsini.

Il povero Leonardi non era di turno quella mattina e siccome l'onorevole Moro doveva andare all'università è andato lui.

*(Il signor Pallante esce dall'aula).*

*(Viene introdotto il signor Otello Riccioni).*

**PRESIDENTE.** Lei deve collaborare con noi al fine di accertare come si sono svolti i fatti.

**FLAMIGNI.** Dagli atti dell'istruttoria risulta che le furono consegnati gli oggetti che si rinvennero a bordo della macchina quando la Polizia scientifica fece gli accertamenti in Via Fani. Consegnarono un elenco delle cose rinvenute, elenco che fu dato a lei e che poi è stato dato alla famiglia dell'onorevole Moro. Si parla di una valigetta ventiquattrore e di una borsa diplomatica.

Lei ha riferito, come risulta, che di solito erano cinque le borse che l'onorevole Moro portava con sé. Di queste cinque borse gliene furono con-

segnate due: una ventiquattrore e una borsa diplomatica. Mancavano quindi tre borse. Nell'effettuare un controllo dell'auto, si dice che lei ha rinvenuto nel portabagagli un'altra borsa piena di libri nonché, tra il bracciolo del sedile posteriore e lo schienale dello stesso, due portamonete contenenti monete metalliche. Voglio sapere come ha rinvenuto questa borsa il 21 marzo.

**RICCIONI.** Sono andato a vedere cosa c'era in quella macchina. Quando il Presidente andava a messa o all'università, di solito portava queste borse. Qualche volta le lasciava a casa, dovendo tornare dopo la messa per la colazione. Quando non erano pronte le cose che vi doveva mettere dentro, lasciava le borse a casa, ma di solito le portava appresso. 4 volte ne portava due.

Quando fui convocato dalla Questura, dissi che mancavano le borse poiché ce ne erano solo due. Sono andato a guardare nella macchina ed ho aperto il portabagagli.

**FLAMIGNI.** Dove era la macchina?

**RICCIONI.** Era parcheggiata all'interno della Questura. Quella borsa era piena di libri. Vi era poi il portamonete che di solito stava tra i braccioli. Il Presidente non lo portava mai a casa perché gli servivano degli spiccioli; anzi spesso noi lo riempivamo di spiccioli in modo che li avesse a disposizione. Tutto qui.

**FLAMIGNI.** Signor Presidente, attiro la sua attenzione su questo fatto: abbiamo la certezza che l'onorevole Moro era solito portare con sé cinquemila lire. A Via Fani si fa l'ispezione. La polizia scientifica è tenuta a fare una perquisizione e a descrivere meticolosamente lo stato dell'automezzo o degli automezzi. In pratica, si parla solo di due borse. Poi Riccioni ne trova una terza, così, all'improvviso, dopo vari giorni, il 21 marzo, perché la prima perquisizione era stata fatta il 16 marzo. Vi è un funzionario che redige il verbale e che è uno specialista nella raccolta di tutti gli elementi. A quanto sembra, la borsa è stata trovata esattamente nel portabagagli. Ma come può essere sfuggita all'elenco nel momento in cui si è fatta la prima perizia sullo stato della macchina? Questo vuol dire che anche la perquisizione viene fatta in maniera oltremodo superficiale. Lei è andato vicino alla macchina ha aperto il portabagagli e l'ha trovata. Questo è avvenuto anche alcuni giorni dopo.

**LAPENTA.** Ma ho trovato la borsa per caso o ce l'ha mandato qualcuno?

**RICCIONI.** No, ho aperto il portabagagli ed ho visto una borsa. Si trattava di una borsa insignificante anche perché le borse importanti erano dentro l'abitacolo. D'altra parte tutta la macchina era un caos perché il Presidente portava con sé un'infinità di cose.

**FLAMIGNI.** Questo risulta anche dalla perquisizione

**RICCIONI.** Infatti, quando dovevamo fare il cambio della macchina per noi era una fatica.

**FLAMIGNI.** Potrebbe descrivere la borsa?

**RICCIONI.** Se non sbaglio era una borsa di vecchio tipo e, ripeto, di scarsa importanza. Non so poi quante borse avesse portato il maresciallo Leonardi quella mattina.

**FLAMIGNI.** Sappiamo comunque che c'erano cinque borse. Abbiamo la testimonianza della signora Moro che aveva notato l'impronta e aveva dedotto che le borse fossero state prelevate dopo l'eccidio. C'è anche il fatto indicativo che tra le cinque borse i brigatisti si impossessano solo di due senza sbagliare nella scelta. Prendono la borsa con gli effetti personali e quella più importante contenente documenti politici come le note sulla crisi politica, sull'ordine pubblico e la famosa relazione sul coordinamento tra Polizia e Carabinieri nonché la nota sul terrorismo. I brigatisti sono andati a colpo sicuro, prendendo queste borse.

Altra domanda: il maresciallo Leonardi mantenendo i collegamenti a chi riferiva?

**RICCIONI.** Di solito, quando c'era qualcosa da dire, andava al Comando generale, spesso nominava il generale Ferrara. Comunque se c'era qualche segreto io non mi intromettevo.

**FLAMIGNI.** Qual era il suo compito?

**RICCIONI.** Facevo l'autista.

**FLAMIGNI.** Quindi facevate i turni con Ricci?

**RICCIONI.** C'ero una volta io e una volta lui.

**FLAMIGNI.** E Leonardi c'era sempre?

**RICCIONI.** No, si alternava con un maresciallo anziano, il maresciallo Falsini. Però all'Università andava sempre Leonardi. Anche quando c'erano viaggi e quando si andava fuori Roma, Leonardi era fisso. Falsini aveva fatto l'autista prima di me. Poi, data la sua età, ero diventato io autista.

**FLAMIGNI.** Quindi lei dipendeva da Leonardi? E gli ordini glieli dava anche Falsini?

**RICCIONI.** Sì, dipendevo da Leonardi. D'altra parte c'era poco da fare. Il Presidente diceva dove si doveva andare e tutto finiva lì.

**FLAMIGNI.** Chi decideva gli itinerari?

**RICCIONI.** Gli itinerari erano stabiliti sul momento, a seconda di dove doveva andare il Presidente. D'altra parte non è che si potevano fare tante strade. Oltre tutto il Presidente scendeva sempre un po' in ritardo, quindi noi scendevamo in strade con meno traffico. Anche per passeggiare andava sempre al Foro Italico, non cambiava mai posto. Qualche volta andava a Villa Madama.

**CORALLO.** Sulla questione della macchina blindata il suo collega Ricci aveva preannunciato l'arrivo di una macchina blindata e ne aveva anche parlato con la moglie. Cosa ne sa lei?

**RICCIONI.** Io so che quando il Presidente non fu più presidente del Consiglio si dovette cambiare macchina. So che il Presidente diceva che non voleva che ci fossero delle chiacchiere. Si diceva anche che doveva arrivare una macchina corazzata.

**CORALLO.** A lei non risulta che ci fu una richiesta di avere una macchina blindata?

**RICCIONI.** A me non l'ha detto nessuno. Certo, si parlava di macchine blindate e si diceva che sarebbero cominciate ad arrivare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio

*La seduta termina alle 15 10*

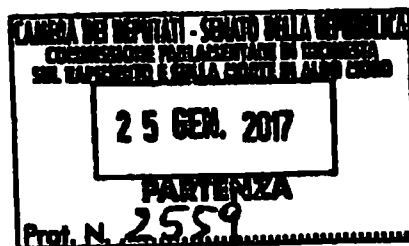




*Camera dei Deputati - Senato della Repubblica*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

IL PRESIDENTE



Egregio Colonnello,

nel corso della riunione dell'11 gennaio 2017, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione che ho l'onore di presiedere ha deliberato di affidarLe l'incarico di interessare le competenti strutture dell'Arma dei carabinieri al fine di verificare l'esistenza in vita dell'appuntato Otello Riccioni, autista della scorta di Aldo Moro, e - eventualmente - di acquisire dallo stesso sommarie informazioni testimoniali, con particolare riferimento al tema della sua presenza in via Fani nelle ore successive all'agguato brigatista.

Nel ringraziarLa per la collaborazione, Le porgo i miei migliori saluti.

Giuseppe Fiorani

^^

**Egr. Colonnello**  
**Leonardo PINNELLI**  
**Ufficiale di collegamento della**  
**Commissione parlamentare di inchiesta**  
**sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**